

Commento della poesia "E andasti..."

di Maria Teresa Armentano

Nel panorama delle opere di Tarantino questa lirica è una felice sorpresa per i suoi lettori. E' la poesia di un'attesa malinconica, di una fugace speranza che non chiude le porte del cuore ma lascia aperto uno spiraglio per dare spazio all'immaginario; una figura evanescente nella memoria, un incontro inaspettato che lascia tracce e accende la fantasia poetica. Novembre, l'autunno della vita diventa stagione misteriosa che confonde, racchiusa tra parole che si incastrano nel labirinto dell'anima. "E andasti" il titolo sembrerebbe contraddire i versi seguenti: un passato remoto che spezza ogni legame con il presente e che appunto perché remoto racconta della speranza accesa e poi svanita. Una donna reale e misteriosa che incanta, un angelo forse inviato da lontano a rendere la solitudine meno dura e difficile da sopportare. Il poeta la identifica in un nome ma le visioni di tal genere non possono essere contrassegnate, sono simboli e i loro nomi seppure esistono sono tracciati nei cieli dove è precluso ai mortali sostare. Appartiene all'immortalità un bagliore vivido che trasfigura lo scompartimento di un treno buio e che rende il tempo dell'andare luminoso, anche se la meta è lontana. La sera malinconica del poeta, sempre al confine tra ombra e luce, il mare immenso che con il suo ritmico mormorio inducono ai ricordi. Un inconscio che prepotente avanza a elaborare memorie e immagini. Il poeta ritorna al suo IO: guarda se stesso, la sua giovinezza di ribelle scapigliato che l'incanto di una donna ignora. il sorriso di Lei annulla ciò che sconvolge, riempie un vuoto profondo e rasserena: dono di un attimo durevole che si ferma perché il cuore possa accoglierlo e conservarlo come fiore prezioso. Un dono fugace su cui far volare il pensiero stanco dai tormenti della vita. Oh! Cosa può generare il sorriso. Per un *attimo par che dalle sue labia si mova un spirito soave pien d'amore* Andasti ritorna il passato remoto ma presente di Lei che si allontana leggera come il volo di una farfalla. Si è posata come una carezza sul poeta e ha lasciata traccia del suo passaggio. Rivederla? Non ritorna mai lo stesso sogno perché la vita non lo consente a nessuno, neppure a un poeta. Un'ombra appunto che non oscura il sole anzi allontana altre ombre e *par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare. . . e dà per gli occhi una dolcezza al core...Lo sguardo, gli occhi che portano al cuore una dolcezza amara per l'assenza del giorno che attendevi e continuerai ad attendere ...finché l'irraggiungibile diventa possibile consolazione dell'anima confusa nel nulla che ti circonda.*

E andasti...

di francesco mt tarantino

(a Emiliana Di...)

T'incontrai in novembre alla stazione
per il mancato arrivo di un convoglio,
profumavi d'incanto e di mistero
e mi confuse il tempo dedicato
a un vecchio orso indocile e maldestro
tra un ingorgo di parole e inquietudini!
Un posto accanto al tuo sopra il treno
fu l'ingresso in un'area sconosciuta
d'immagini recondite e sospese
che la memoria spinge negli anfratti
di un inconscio ancora da elaborare
sul mare, all'imbrunire della sera.
¿Che ne sapevi tu, bella com'eri,
di uno scapigliato sconsiderato
che s'illumina di cieli e orizzonti
e inciampa nel sorriso di una donna?
Andasti, portandoti la bellezza
e la disinvoltura d'un incontro.
Ti rammento elegante e irraggiungibile
come farfalla che si posa un attimo
e riprende il volo che non saprò mai.
Ti domandai: ¿ci rivedremo un giorno?
Dicesti: chissà, prima o poi, la vita...
Resto sulla tua parola e aspetto
di guardare i tuoi occhi ad ascoltare
il passaggio di un'ombra che non ha età.